

# La Rai può e deve cambiare.

Noi lavoratori siamo pronti alla sfida del rilancio del Servizio Pubblico, ma esprimiamo con forza il nostro **dissenso alla vendita degli impianti di diffusione - Rai Way**

## Diciamo no perché:

un **bene pubblico** d'importanza strategica per il paese **non deve finire in mano ai privati**.

È un patrimonio che appartiene agli italiani, non solo per la diffusione del segnale televisivo, ma in prospettiva anche della **rete internet e della telefonia mobile**.

Il **segnale e i ripetitori** devono essere garantiti anche alle zone più periferiche ed impervie del paese. **Chi garantirà un futuro a questa fondamentale copertura?** Centinaia di ripetitori sono stati attivati negli anni passati per coprire zone e offrire un servizio ad utenti che la convenzione RAI–Stato non ha preso in considerazione: questi impianti denominati F.O.C. (Fuori Obbligo Convenzione) sono la dimostrazione, se mai ci fosse bisogno, **della vocazione e del ruolo di servizio pubblico che la RAI, in questo caso specifico RAI WAY, hanno svolto e svolgono per il Paese**. Quanto detto porta ad una considerazione: certamente una società privata non avrebbe investito soldi, uomini e mezzi per costruire e gestire questi impianti privi, dal punto di vista puramente commerciale, di interesse.

Ancora più significativi i dati relativi all'utile netto di esercizio che negli anni ha sempre fatto registrare un segno positivo con un minimo nel 2006 di € 3,65 mln e un massimo nel 2009 di € 15 mln. Ultimo bilancio 2013: utile di 11,8 mln. Le torri sono affittate ogni anno a operatori delle telecomunicazioni per circa 30 mln annui, e ad altri broadcaster per 6 milioni.

Alla costante diminuzione del personale negli anni, si contrappone un notevole incremento delle attività legate alle prestazioni di manutenzione, installazione, progettazione, gestione e controllo degli impianti sempre più complessi a cui si aggiunge una maggiore attività di verifica del segnale diffuso che, stante l'affollamento dell'etere, ha evidenziato, nel tempo, una serie di difficoltà sempre maggiori. I tecnici di Raiway sono lavoratori altamente qualificati e professionalmente preparati che, con l'ausilio di sofisticate apparecchiature, permettono alla RAI e al Ministero competente di avere un quadro aggiornato e costantemente monitorato della situazione, oltre che ovviamente garantire la corretta ricezione TV e radio in tutta Italia con specifico controllo ed interventi da remoto 24 ore al giorno, ed eventuali pronto interventi nei circa 2300 siti gestiti.

Il 4g (la cosiddetta rete dati ad "altissima velocità") **è un progetto in corso che avrebbe fornito gratuitamente il segnale per la rete wifi e la telefonia**. Gli operatori privati (tra cui Mediaset) sono interessati ad appropriarsene. La Rai per la modernizzazione (digitalizzazione e cablatura) ha investito 700 milioni tutti, di cui **294** per il passaggio dall'analogico al digitale terrestre: queste ultime operazioni effettuate **con solo personale interno**, senza alcun appalto, con un risparmio quantificato in 10 milioni di Euro.

Così come illustrato dalla **Corte dei Conti** nella *"relazione sul risultato del controllo sulla gestione finanziaria sulla RAI"* all'inizio di febbraio, l'obbligo di copertura dei costi del servizio pubblico da parte dello Stato verso la Rai è risultato costantemente in disavanzo: **335 milioni nel 2008, 337 milioni nel 2009, 364 milioni nel 2010, 287 milioni nel 2011 e 346 milioni nel 2012**. Nel 2010, la Rai ha formalizzato atto di intimazione nei confronti del ministero dello sviluppo economico, chiedendo il pagamento delle somme non erogate per compensare i costi del servizio pubblico. **Queste ultime ammontano, nel periodo 2005 al 2012, a 2,3 miliardi di euro**. In relazione a quanto preteso dalla Rai il Ministero dello sviluppo economico **non ha, allo stato, espresso alcuna considerazione**.

Raiway è strategica anche per la **sicurezza nazionale**. Su quei tralicci, ci sono **impianti delle Forze dell'Ordine, dei Servizi Segreti, dell'Esercito, della Protezione Civile, Banca d'Italia, 118, Vigili del fuoco, Presidenza della Repubblica, Capitaneria di porto e altri**.

**Il decreto di 66/2014 voluto dal governo Renzi** rappresenta una minaccia per questo bene **che deve rimanere pubblico nell'interesse della collettività**, ma getta ombre anche su scelte politiche in cui il conflitto d'interesse sembra farla ancora da ancora da padrona.

Renzi deve dar conto non solo ai lavoratori della Rai, ma al Paese intero di questa assurda manovra.

**Quale è il progetto del suo governo sul Servizio Pubblico radiotelevisivo?**

Quali le attività e le proposte che intende mettere in campo per colpire i veri sprechi e le interferenze dei partiti che soffocano la Rai, da sempre specchio del Paese?

**Può un uomo che promette le riforme ed il cambiamento di cui l'Italia ha bisogno, dimenticare che la prima Azienda culturale del paese è sostenuta dall'impegno professionale di donne e uomini onesti e capaci, tra cui tanti precari, e individuare in loro i "costi" da tagliare?**

Può la politica risolvere i problemi di un settore strategico e fondamentale per l'informazione, il pluralismo e la democrazia di questo Paese, vendendo RaiWay e **lasciando inalterati i meccanismi clientelari che l'hanno messa in ginocchio?**

Insieme ai **Cittadini** attendiamo le risposte.

**Renzi ha il dovere di rispondere.**

**CdR - TGR Lombardia**

**RSU - RLS RAIWAY Lombardia**

**RSU - RLS RAI Milano**